

AIPi

ASSOCIAZIONE ITALIANA PROGETTISTI IN ARCHITETTURA D'INTERNI

progettare interni

COSA dovrebbe avere il design innovativo nel terzo millennio in comune con le farfalle?

manifesto form and function follows sustainability

presentazione associazione italiana progetti in architettura d'interni, AIPi

temi delle prossime edizioni:

comfort abitativo

inquinamento indoor

elettrobiologia

materiali e tecnologie innovative

luce e colori

materie prime rinnovabili

design for all

presentazione progetti d'interni in chiave bioedile

form and function follows sustainability form and
function follows sustainability
form and function
follows sustainability
form and function



Perché è nata news of papilio design™ ?

Studi scientifici confermano da decenni che l'ambiente più vicino all'uomo - le nostre case, gli asili, le scuole, i posti di lavoro - se costruito in modo non corretto può comportare sia uno stato di malessere generale che specifici disturbi alla salute.

Quasi tutti gli interni sono oggi inquinati: prodotti chimici, fibre artificiali, radiazioni radon, muffe, campi elettromagnetici contribuiscono ad un clima stressante negli ambienti interni.

In *news of papilio design™* sensibilizzeremo ed informeremo in maniera teorica e pratica per contribuire a rendere i nostri interni più salutari.

I prossimi numeri di *news of papilio design™* si rivolgeranno innanzitutto ai progettisti d'interni e ad un responsabile uso dei materiali e delle tecnologie riguardanti l'involucro più vicino all'uomo: i nostri interni. ●

Birgitt Becker

www.aipi.it

www.papiliodesign.eu

indice

pagina

3 Cosa dovrebbe avere il design innovativo nel terzo millennio in comune con le farfalle?

4 L'AIPi (Ass.ne Italiana Progettisti in Architettura d'Interni) ha presentato in occasione dell'incontro del direttivo dell' ECIA (European Council of Interior Architects) in Dublino (Irlanda) il manifesto: *form and function follows sustainability*

6 Presentazione dell'AIPi

Cosa dovrebbe avere il design innovativo del terzo millennio in comune con le farfalle?

La farfalla insegue una strategia evolutiva di successo fin dalla sua prima apparizione: ottimizza il suo equilibrio e, con un minimo di materiale, crea una struttura unica e raffinata, che è fidata e funzionante - la quintessenza di bellezza, eleganza ed armonia.

Nonostante il grazioso ed esile corpo, all'apparenza vulnerabile, le farfalle hanno sopravvissuto ai dinosauri, estinti circa 65 milioni di anni fa, e si sono diffuse su tutta la terra proprio grazie alle loro strategie di adattamento di grande successo!

Il momento esatto della loro apparizione è incerto. Solo dopo il periodo cretaceo, fossili di farfalle si trovano catturate nell'ambra. Le prime piante con fiore appaiono circa 100 milioni di anni fa e da allora le farfalle sviluppano le loro strategie per adattarsi ai tipi di fiori diversi.

In ogni fase della sua metamorfosi - cioè dall'uovo al bruco, dal bruco alla crisalide, dalla crisalide alla farfalla - la farfalla insegue il suo ciclo esistenziale con un minimo di materiale, senza perdere la sua identità.

COSA possono imparare i Designer dalle farfalle?

Nel Medioevo il monaco francescano e filosofo, William of Occam, richiamava alla parsimonia: "E' inutile fare con più ciò che si può fare con meno".

Questo principio è alla base della storia evolutiva delle farfalle e in tutte le culture ha ispirato i pensatori e gli artisti nelle loro opere, composizioni musicali, poesie, disegni e pitture.

Per gli antichi greci, le farfalle erano ogget-

to di culto e tema di arte, il simbolo dell'immortalità, grazia e amore. Il dio dell'amore Eros e la dea Afrodite sono rappresentati con gli attributi della farfalla e nella leggenda di Amore e Psiche, la fanciulla Psiche è illustrata con ali di farfalla. Il compositore e pianista Frédéric Chopin, ha creato l'"Etüde di farfalla" e le farfalle riemergono in libri e scritture, nelle poesie di Eichendorff. Leonardo da Vinci ha usato le graziose strutture delle ali di farfalla nella costruzione per il suo volo planato¹.

Negli anni '70 Ernst Schumacher nel suo libro *Small is beautiful* appellava contro la mania di grandezza della nostra società moderna, e chi sa se l'architetto viennese Adolf Loos, nel presentare il suo concetto *ornamento è delitto*, oppure quando l'architetto olandese Mies van der Rohe, quando annunciò *less is more*, non avessero pensato al principio della farfalla?

Come Architetto d'Interni e Designer mi sono ispirata alla strategia di Gottlieb Guntern delle farfalle e la prima edizione di *news of papilio design*² è la presentazione del manifesto *form and function follows sustainability*. ●

Birgitt Becker
resp. estero AIPi
membro direttivo ECIA

1) Gottlieb Guntern: Im Zeichen des Schmetterlings; dtv Verlag, 1995.

2) Il papilio design™: papilio = nome della farfalla degli antichi romani.

form and function follows sustainability”¹

Il concetto del design moderno si è sviluppato in Inghilterra nel XIX° secolo in occasione dell’esposizione mondiale del 1851 a Londra e da questo momento si è diffuso fino ad interessare oggi tutti i campi creativi. Parliamo infatti del design della moda, degli interni, del prodotto, dell’architettura e dell’urbanistica fino alla visiva e multimediale.

Mentre nel XIX° secolo la comparsa della macchina industriale e la produzione di massa sono stati responsabili di guastare il gusto degli uomini², nel frattempo le nostre azioni creative e tecniche su edifici, case e oggetti di design hanno contribuito a diminuire drasticamente il limite ambientale.

Nel passato la moderazione o il minimalismo riguardante l’azione creativa ha avuto un significato puramente di natura estetica. Con la sua citazione “less is more” Mies van der Rohe incitava all’inizio del secolo scorso all’idea del Minimalismo³. Oggi il suo Leitziel è di nuovo attuale, questa volta inseguito dalla scarsità delle risorse non rinnovabili.

Le leggi della natura ci impongono nel terzo millennio, se non vogliamo continuare ad amministrare male le nostre risorse, a considerare nuovi principi e logiche, più di rilevanza sociale ed ambientale, per quanto riguarda l’eccessivo impiego di materie chimiche, così dannose per l’ambiente e l’uomo, e lo smaltimento o il riutilizzo dei materiali.

Questi temi influenzeranno in un ormai prossimo futuro l’intera teoria dell’Architettura e del Design.

Il terzo millennio porta nuove sfide al profilo professionale degli architetti d’interni

Dopo il primo involucro protettivo dell’uomo, i nostri vestiti, segue tutto quello che circonda

la persona come un secondo involucro, poi la struttura, la costruzione architettonica esposta verso l’esterno.

L’iter professionale degli Architetti d’Interni prevede la pianificazione, la progettazione e la realizzazione degli spazi d’interni nel contesto architettonico, dove il benessere fisico, psichico e sociale dell’uomo dovrebbero essere garantiti.

Nel frattempo però siamo quotidianamente esposti nei locali sia pubblici che privati e apparentemente senza difesa, ai danni dovuti all’impiego improprio di innumerevoli corpi estranei (sostanze tossiche, microrganismi, radioattività, campi elettrici e magnetici e così via) che contribuiscono alle cosiddette malattie “da interno” o “malattie-indoor” sulle quali il dibattito si va facendo sempre più acceso⁴.

Attualmente le malattie-indoor, con le loro invisibili intossicazioni, sono giudicate dagli scienziati più pericolose dell’inquinamento esterno dal momento che il 90% del nostro tempo lo passiamo in spazi interni: casa, scuola, posto di lavoro, ospedali, mezzi di trasporto pubblico, ecc. Fuori siamo esposti giorno dopo giorno al rischio degli inquinamenti più svariati, il cui accumulo ed interazione non sono più calcolabili (e in tanti luoghi questo è inevitabile), ma negli spazi interni dovrebbe essere garantito un *comfort abitativo*⁵.

Nel campo dei prodotti per l’edilizia vi sono state in questi ultimi anni numerose innovazioni, accolte e celebrate come grandiosi progressi, che però hanno successivamente ri-₄

velato effetti dannosi per la salute umana e per l'ecosistema. Ricordiamo a esempio l'uso predatorio di materie prime non rinnovabili, l'erosione della fascia d'ozono che circonda il nostro pianeta, l'uso dell'amianto, con conseguenze sanitarie estremamente onerose oltre alla necessità di bonifica degli edifici, l'impiego di vernici contenenti metalli pesanti e pesticidi, di sostanze pericolose per il trattamento del legno, a base di prodotti chimici quali il pentaclorofenolo (PCP) e il lindano, gli addensanti a base di bifenile policlorurato (PCB), i gas della formaldeide, sprigionati da molti arredi, il trattamento di tappeti e tessuti con piretroidi sintetici, più dannosi per l'uomo che per le tarme e gli insetti che dovrebbero combattere. A tutto questo si aggiungono i problemi derivanti dalla necessità di smaltire una massa crescente di rifiuti tossici, provenienti in buona parte proprio dal settore edilizio⁶.

Fa parte del compito e della responsabilità degli Architetti d'Interni il saper riconoscere, determinare e utilizzare con competenza tecnologie e prodotti compatibili con l'uomo e l'ambiente per migliorare e sanare il settore degli ambienti interni, attualmente così problematico.

Il nuovo significato del concetto di design – il contributo degli architetti d'interni

Occorre un'educazione etico-ambientale, cioè una formazione interdisciplinare per progettazioni tecniche e creative, orientate nella nostra società unicamente antropocentrica, dove il rispetto ambientale non è congenito, ma frutto di educazione e formazione continua.

Per il profilo professionale degli Architetti d'interni, si propone un ampliamento dei programmi didattici nelle università, nelle scuole professionali, negli ordini degli Architetti e nelle Camere di Artigianato per una qualificata e specifica formazione ambientale. Sarà loro funzione sviluppare, per il presente e il futuro,

programmi didattici interdisciplinari, che diano risposte sia alle esigenze tecniche e creative che alle esigenze di medicina ambientale e sociopolitica.

Questo comporta una grande sfida per i progettisti d'interni, affinché d'ora in poi sia affiancato alla progettazione anche il sapere dalle complesse correlazioni uomo-ambiente e della conseguente ricaduta sull'opera creativa. L'evoluta architettura d'interni sarà ancora più creativa, avvincente e innovativa e rispondendo alla domanda: cosa è possibile fare con le moderne tecniche che sia contemporaneamente tollerabile per l'uomo e l'ambiente. ●

Birgitt Becker

IL 17 Giugno 2006 l'AIPi ha presentato questo manifesto in occasione dell'incontro del direttivo dell' ECIA (European Council Interior Architects) a Dublino (Irlanda).

1) Form and function follows sustainability; Birgitt Becker, 1996, relatrice al convegno "Architettura Bioecologica e Design Ambientale", San Michele, Roma.

2) Critica di John Ruskin (1819-1900), scrittore, riformista, sociologo e pittore e William Morris (1834-1896), politico, designer e artigiano.

3) Less is more, meno è di più: citazione dell'architetto Mies van der Rohe (1886-1917), egli si appellava all'idea del minimalismo.

4) Prof. Dr. Volker Zahn: "Il 50 % di tutte le malattie croniche ed anche del cancro sono causate dall'ambiente malato"; conferenza 2006 "Umweltmedizin- Baubiologie – Eine notwendige Symbiose", Institut für Baubiologie + Ökologie – IBN, Prof. Anton Schneider, Neubeuern.

5) Rilevazione di nuove malattie: Multiple Chemical Sensitivity (MCS), Sick building syndrom, Fibromyalgie, Chronic Fatigue Syndrom): conferenza Ottobre 2004 Centre de la Ville et de l'Architecture, Brüssel; Ralph Baden, Ministero della salute, Lussemburgo.

6) Ambiente-Uomo-Casa: Birgitt Becker, Monteleone Editore, Vibo Valentia, 1996 e Costruire-Abitare-Vivere, Verlag ökocreis, 2002, ISBN 3-9807772-0-0.

AIPi

ASSOCIAZIONE ITALIANA PROGETTISTI IN
ARCHITETTURA D'INTERNI



Luigi Pallavicini
Presidente A.I.P.i.

L'AIPi nasce nel 1969 per volontà di un gruppo di progettisti del settore degli interni unita dall'esigenza di confrontarsi in una professione allora ancora agli esordi ma già in grande espansione e organizzata nelle strutture didattiche dell'area Comunitaria.

L'esigenza di definire questa nuova professione è stata la base su cui l'AIPi ha fondato il proprio statuto al cui articolo 2 si legge "scopi dell'Associazione sono: qualificazione, sviluppo e tutela della professione".

L'associazione raggiunge questi scopi mediante:

- a) iniziative rivolte ad ottenere un preciso e formale riconoscimento professionale;
- b) la regolamentazione delle condizioni generali della professione;
- c) la determinazione e l'aggiornamento delle tariffe professionali;
- d) le azioni tese al raggiungimento di un'assistenza previdenziale e mutualistica;
- e) la collaborazione con le Autorità e con ogni Associazione italiana o straniera per rendere operanti le norme sul diritto d'autore già esistenti e per il perfezionamento delle stesse;
- f) la promozione di mostre a carattere nazionale

ed internazionale per la valorizzazione delle opere e dei loro autori;

g) l'attuazione di quant'altro sia necessario al conseguimento dell'oggetto sociale.

Scopi prioritari che, nel garantire la professionalità garantiscono il committente, e che hanno contraddistinto l'evoluzione della qualifica professionale in stretto collegamento con le modifiche e le trasformazioni della società italiana e internazionale.

Un primo e importante passo verso una sempre più chiara identità, l'AIPi lo compie nel 1984, inquadrando il proprio spazio di attività specifica nella progettazione dell'architettura degli interni e donando inoltre, a tale indirizzo, un collegamento internazionale entrando nell'IFI (International Federation of Interior Architects/Interior Designer). Fondata nel 1963 a Copenhagen, la Federazione raggruppa tutte le rappresentanze professionali inerenti l'architettura di interni. Lo scopo dell'IFI era quello di creare un'identità professionale comune internazionale, tenendo in considerazione le strutture educative della specifica professione di ogni nazione, accettando o rifiutando la partecipazione di organizzazioni professionali che svolgessero la stessa attività. In occasione del Congresso IFI nel 1978 in Washington (USA), l'AIPi viene accettata in qualità di rappresentante per l'Italia dei professionisti in progettazione d'interni.

Inoltre, sempre nell'ambito della formazione e qualifica professionale, nel 1992 avviene la "rifondazione" dell'ECIA (Consiglio Europeo degli Architetti d'Interni) l'AIPi è tra i soci fondatori.

In questi ultimi anni si è incrementata la collaborazione con le Associazioni che, con caratteristiche diverse, riuniscono coloro che operano nel vasto campo del Design: ADI (Associazione per il Disegno Industriale) e AIAP (Associazione Italiana Progettazione per la Comunicazione Visiva). In particolare si stanno concretizzando iniziative che potranno dare frutti positivi:

- il Tavolo del Design, attorno al quale sono riuniti ADI, AIAP e AIPi e che vuole essere il punto di riferimento del Design italiano in senso lato.

- Il Consorzio Polidesign, un progetto di collaborazione tra l'istituto "Politecnico di Milano", Associazioni di professionisti (ADI e AIPi) e Aziende, per creare un luogo di ricerca e di formazione con la collaborazione delle realtà coinvolte.

Dopo varie esperienze abbiamo oggi la possibilità di interagire con la *newsletter papilio design* la formula giusta per poter interagire con i colleghi è proporre il nostro pensiero sui temi riguardanti un'architettura d'interni sana e confrontarci su di essi. Tale confronto partirebbe dalle nostre esperienze professionali, da come intendiamo la nostra professione e come si intende l'appartenenza a una Associazione Professionale di categoria.

L'Architettura d'Interni è ricerca, domotica, illuminotecnica, ergonomia, tecnica del colore, eco/compatibilità, analisi delle necessità, analisi ambientale, conoscenza della disabilità e tutto quello che rende particolarmente affascinante il nostro mestiere. L'Architettura d'Interni è l'interpretazione di quanto il committente desidera: il progettista si propone, con la sua conoscenza acquisita, interpretando ed elaborando i gusti e le necessità del committente, ricerca e applica nuove tecnologie, nuove applicazioni e nuove elaborazioni. L'AIPi seleziona i propri professionisti e con questa selezione garantisce al cliente/utente la professionalità dell'associato, perché gli associati possano essere consapevoli di appartenere a un gruppo qualificato.

Spero che questo possa essere uno spunto di confronto e scambio di opinioni tra i colleghi Italiani ed Europei e chiunque voglia apportare esperienze e pareri. ●

ATTIVITA' AIPi

Commissione Formazione, Aggiornamento e Scuola

...si occupa del coinvolgimento degli studenti di scuole post-diploma di architettura d'interni ai programmi dell'AIPi. Promuove l'associazione in ambito accademico.

Commissione Ambiente

...programma e divulga, con la collaborazione di Enti e aziende specifiche l'ecologia del progetto.

Commissione Fruibilità Ampliata

...pone l'attenzione sulla fruibilità degli ambienti per garantire il "design for all".

Commissione Pubbliche Relazioni e Stampa

...cura l'immagine dell'associazione in tutti gli eventi redige i comunicati stampa e funge da redazione per le varie pubblicazioni.

Commissione Sviluppo e Coordinamento sul Territorio

...promuove le iniziative dell'associazione nei confronti delle aziende e cura i rapporti con gli sponsor. Coordina i rapporti sia con i rappresentanti regionali che con i vari gruppi di lavoro.

Commissione di Coordinamento e promozione delle Relazioni estere

...mantiene e coordina i rapporti dell'associazione con le associazioni e/o istituzioni estere.

Commissione Istituzionale

...promuove e rappresenta l'associazione in Italia e all'Estero.

IMPRESSUM

Newsletter *news of papilio design*™
a cura di Birgitt Becker - birgittbecker@inwind.it

Le prime 3 edizioni di *news of papilio design*™ sono pubblicate in tre lingue -italiano, tedesco ed inglese- distribuiti via e-mail e divulgati tramite siti internet ai membri AIPi

Collaboratori:
membri AIPi (Associazione Italiana Progettisti in Architettura d'interni), Milano
Dr. Thomas Bohr, Saar-Lor-Lux Umweltzentrum des Handwerks Trier (Centro Ambientale della CNA di Trier), Germania
Ralph Baden, Biologo, Ministère de la Santé, Service de la Médecine de l'Environnmt, Lussemburgo

Lettore:
Luciano Russo, Stoccolma (Svezia)

Grafica:
Michele Logiurato, Bracciano (Roma)

Distribuzione *news of papilio design*™:
via email e tramite siti internet

Copyright:
Studio cde

.....

ASPETTIAMO i vostri *contributi*

deadline:
edizione 1: 20 marzo 2007

